

**ALLEGATO 1 C**

**TABELLE, GRAFICI E ANALISI SWOT**

## GRAFICI, TABELLE E ANALISI SWOT

**Tabella 1 – Emilia-Romagna: lo scenario per i principali indicatori macroeconomici al 2016**

Tassi di variazione % su valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2005) (dove non altrimenti indicato).

	2013	2014	2015	2016	11-15	16-20
Prodotto interno lordo	-1,5	1,0	1,5	1,7	0,1	2,0
Saldo regionale (% risorse interne)	9,9	9,8	9,4	9,2	9,4	10,0
Domanda interna (al netto delle scorte)	-1,9	0,6	1,3	1,8	-1,1	1,7
> Spese per consumi delle famiglie	-2,2	0,4	1,0	1,7	-0,9	1,6
> Spese per consumi delle amministrazioni pubbliche e ISP	-0,1	0,2	0,3	0,7	-0,5	0,8
> Investimenti fissi lordi	-2,9	1,8	3,4	3,1	-2,3	2,9
Importazioni di beni dall'estero	2,9	2,8	4,7	5,2	1,2	4,6
Esportazioni di beni verso l'estero	2,6	2,6	5,4	4,5	4,0	4,5

Fonte: Prometeia, Bologna

**Tabella 2 – I driver della competitività internazionale in Emilia-Romagna**

Valori assoluti (milioni di €, prezzi concatenati anno di riferimento 2005), numeri indice 2007 = 100 e quote % sul PIL

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<i>Valori assoluti (milioni di €)</i>										
R&S imprese	1.062	1.090	1.083	1.168	1.210	1.424	1.550	1.801	2.107	2.475
R&S settore pubblico	875	631	624	662	629	-	-	-	-	-
PIL	133.990	132.775	124.127	126.597	129.313	126.048	124.213	125.501	127.387	129.614
investimenti fissi lordi	26.915	26.105	22.468	23.363	22.156	20.398	19.808	20.160	20.840	21.482
esportazioni internazionali	44.247	44.111	34.688	39.267	42.737	43.262	44.420	45.421	47.873	50.044
<i>Numeri indice 2007 = 100</i>										
R&S imprese	100,0	102,6	102,0	110,0	114,0	134,2	146,0	169,6	198,5	233,1
R&S settore pubblico	100,0	72,1	71,3	75,6	71,9	-	-	-	-	-
PIL	100,0	99,1	92,6	94,5	96,5	94,1	92,7	93,7	95,1	96,7
investimenti fissi lordi	100,0	97,0	83,5	86,8	82,3	75,8	73,6	74,9	77,4	79,8
esportazioni internazionali	100,0	99,7	78,4	88,7	96,6	97,8	100,4	102,7	108,2	113,1
<i>Quote % sul PIL</i>										
R&S imprese / PIL	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,1%	1,2%	1,4%	1,7%	1,9%
R&S settore pubblico / PIL	0,7%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	-	-	-	-	-
investimenti fissi lordi / PIL	20,1%	19,7%	18,1%	18,5%	17,1%	16,2%	15,9%	16,1%	16,4%	16,6%
esportazioni internazionali / PIL	33,0%	33,2%	27,9%	31,0%	33,0%	34,3%	35,8%	36,2%	37,6%	38,6%

Fonte: Prometeia, Bologna

**Tabella 3 Indicatori ISTAT per le politiche di sviluppo relativi a “Ricerca e innovazione”**

	Emilia-Romagna		Italia		Indici (Italia=100)		Ranks	
	2005	2010-11	2005	2010-11	2005	2010-11	2005	2010-11
Laureati in scienza e tecnologia (per 1000 giovani 20-29 anni)	16,50	18,34	10,74	12,42	153,67	147,64	1	2
Addetti alla Ricerca e Sviluppo (per 1000 abitanti)	4,20	5,66	2,99	3,84	140,48	147,48	3	2
Incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo sul PIL	0,44	0,49	0,52	0,53	85,80	92,30	11	12
Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo sul PIL	0,70	0,94	0,55	0,68	127,94	137,57	3	2
Spesa media regionale per innovazione delle imprese per addetto (migliaia Euro)	3,88	5,06	3,73	3,97	103,94	127,48	6	1
Intensità brevettuale (brevetti EPO per milione di abitanti)	188,40	128,8 5	83,50	61,31	225,62	210,17	1	1
Indice globale (media geometrica)					133,09	139,62	1	1

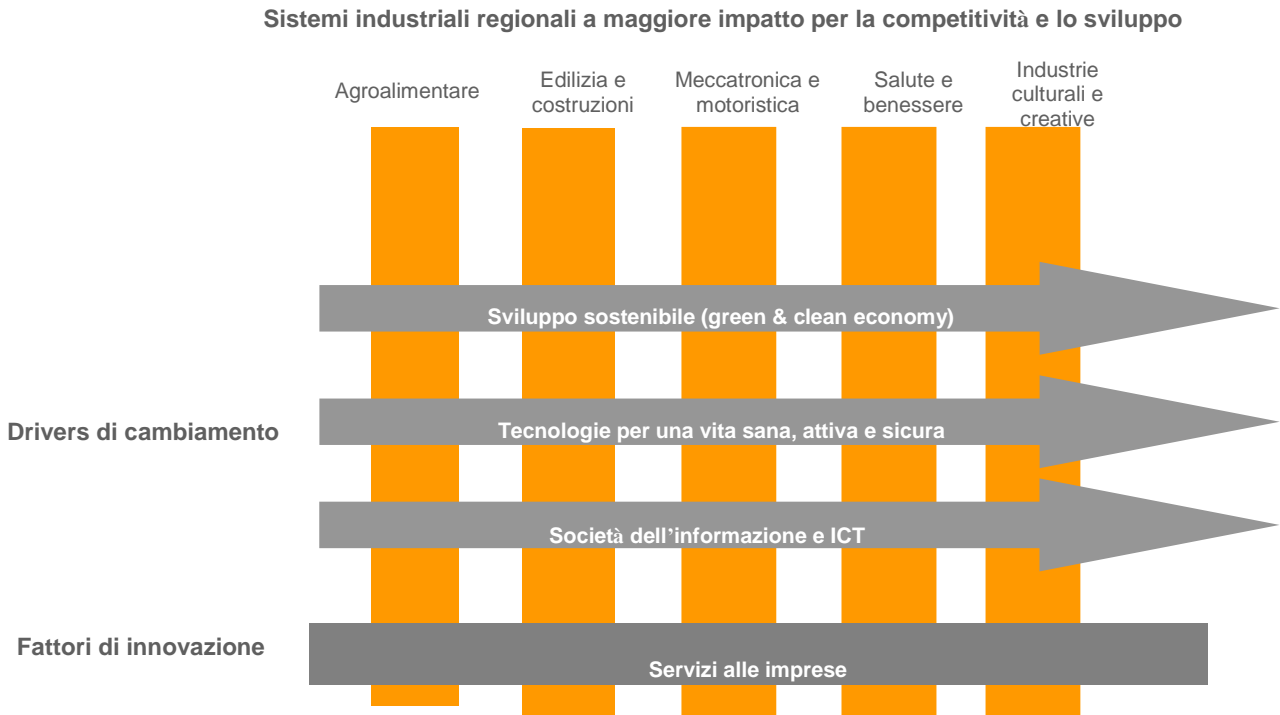
Fonte: Elaborazioni da Istat, Indicatori per le politiche di sviluppo

**Tabella 4. Obiettivi del PTA e situazione attuale**

Dati in ktep (risparmio energetico in Ktep/anno)	Obiettivi a breve termine (2013)			Obiettivi a medio termine (2020)			
	Burden sharing	PTA 2011- 2013	Situazione attuale (stima 2013)	Burden sharing	PTA 2011- 2013	Scenario BAU	Scenario EE+FER
Consumi finali lordi	13.793	14.323	13.142	13.841	14.302	14.332	13.314
FER-E	288	515	442	400	1.487	670	1.186
FER-T	290	305	299	828	912	595	847
Risparmio energetico	n.d.	471	494	n.d.	1.565	-	1.512

Fonte: elaborazioni Servizio Energia ed Economia Verde su dati Terna, GSE, Ministero dello Sviluppo Economico, Arpa ER, AEEGSI

**Figura 1. La Smart Specialization Strategy dell'Emilia-Romagna**

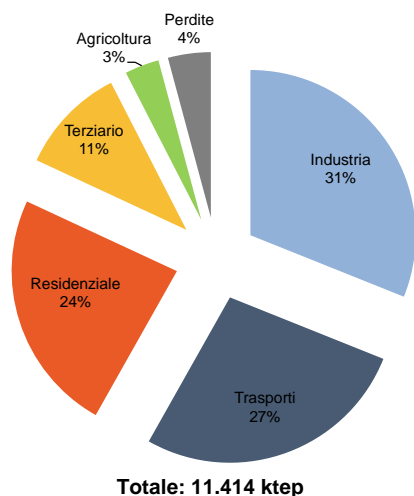


**Figura 2. La Rete dei Tecnopoli e la Rete Politecnica degli ITS**

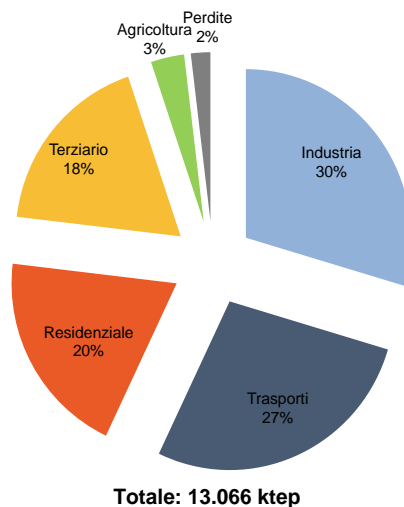


**Figura 4. Consumi finali lordi per settore 1990-2012**

**Consumi finali lordi per settore in Emilia-Romagna nel 1990**



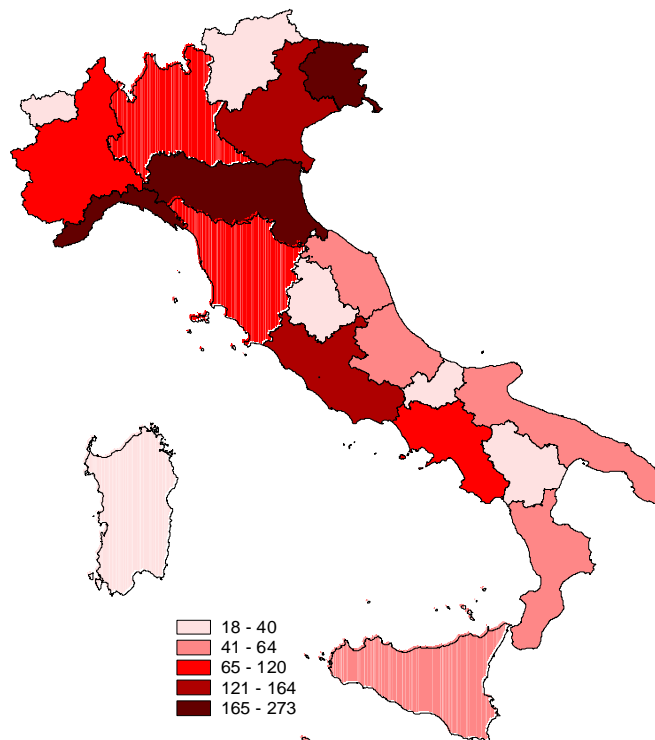
**Consumi finali lordi per settore in Emilia-Romagna nel 2012**



Fonte: elaborazioni Servizio Energia ed Economia Verde su dati Terna, GSE, Ministero dello Sviluppo Economico, Arpa ER

**Figura 5. Indice sintetico sulle dotazioni delle infrastrutture di trasporto**

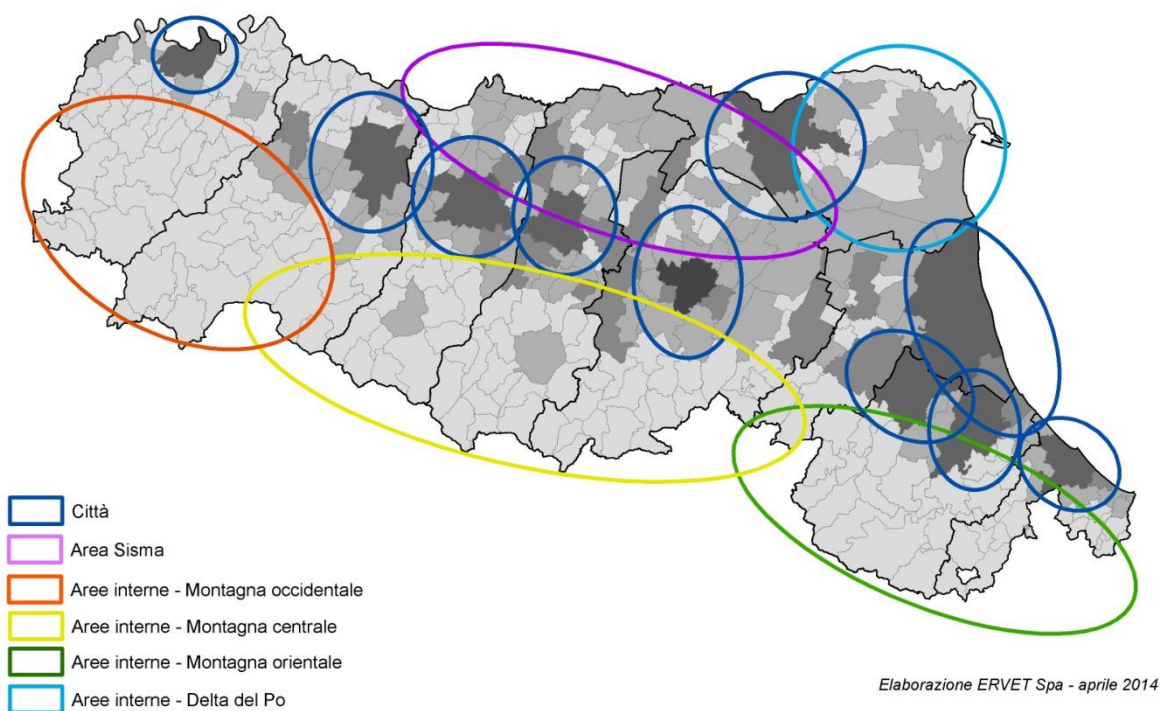
**Indice sintetico sulle dotazioni delle infrastrutture di trasporto (Italia=100)**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

## Figura 6 Le politiche territoriali del DSR 2014-2020 dell'Emilia Romagna

Le politiche territoriali del DSR 2014-2020 dell'Emilia-Romagna



## Figura 7 Le cifre dei poli urbani

### I poli urbani regionali in cifre

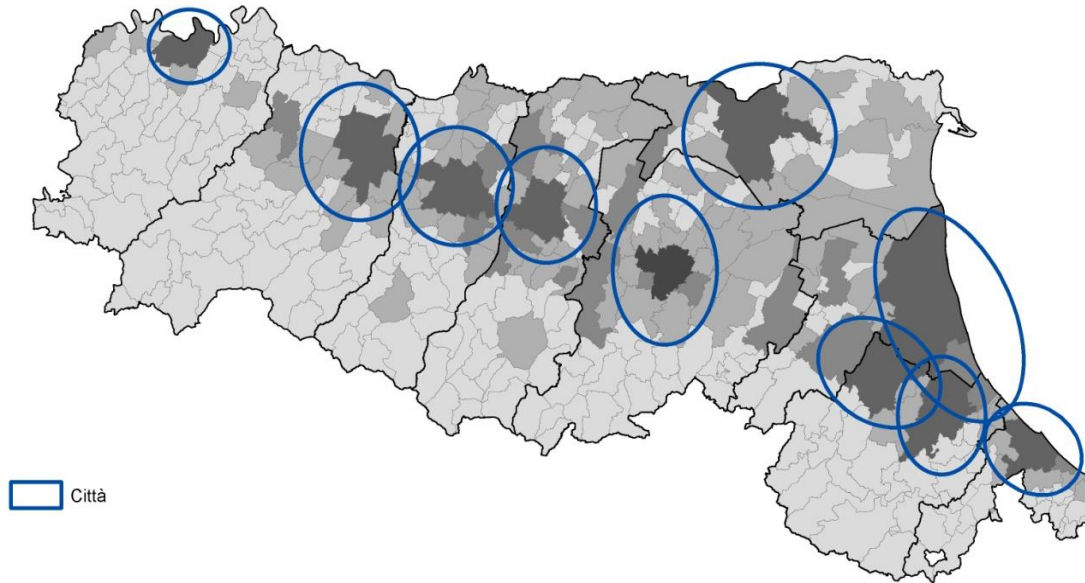
- **10 città**  
(Bologna, Parma, Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Rimini, Ferrara, Forlì, Piacenza, Cesena)
- 1.696.723 **residenti**, pari al 37,9% totale
- 240.309 **residenti stranieri**, pari al 43,9% del totale
- 49,5% degli **istituti di scuola superiore** attivi in regione
- 61,5% degli **studenti di scuola superiore** iscritti in regione
- 54,9% dei **laboratori regionali accreditati al MIUR** (173 su 315)
- 10 **tecnopoli** (con 16 delle 21 sedi esistenti)
- 43,4% dell'**offerta ospedaliera** regionale
- 64,9% dei **posti letto disponibili**
- almeno una **stazione ferroviaria platinum, gold, o silver** e un **casello autostradale dedicato**
- **Filiera della cultura e creatività**, 53,3% degli addetti
- **Filiera della salute e del benessere**: 51,3% degli addetti
- 52% delle **aziende green** presenti in regione
- **Presenze turistiche** 2007-2012: +4,1%  
(a fronte di un dato medio regionale pari a -2,2%)

Elaborazione ERVET su dati di varie fonti



### Figura 8 Le politiche territoriali per le città – DSR 2014-2020 dell’Emilia Romagna

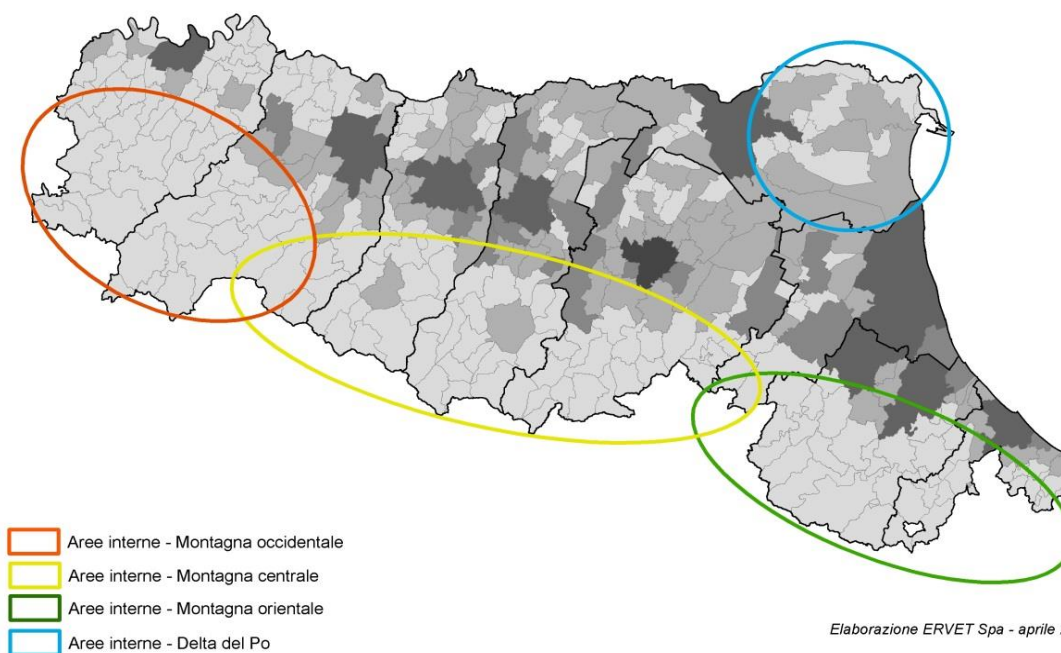
Le politiche territoriali per le città - DSR 2014-2020 dell'Emilia-Romagna



Elaborazione ERVET Spa - aprile 2014

### Figura 9 Le politiche territoriali per le Aree Interne-DSR 2014-2020 dell’Emilia Romagna

Le politiche territoriali per le Aree interne - DSR 2014-2020 dell'Emilia-Romagna



Elaborazione ERVET Spa - aprile 2014

## ANALISI SWOT

### OT 1 – Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"><li>▪ <b>Presenza diffusa sul territorio ed attrattività delle Università:</b> 141.700 iscritti nel 2012/2013: 8,3% del totale nazionale; indice di attrattività universitaria 30,3%, dato ottimo nel panorama nazionale, con una buona presenza di studenti universitari stranieri pari al 6% del totale iscritti contro 4% a livello nazionale.</li><li>▪ <b>Formazione avanzata della popolazione 30-34 anni:</b> 27,9% con istruzione terziaria (34,2% per la popolazione femminile), dato superiore all'obiettivo nazionale fissato nel PNR.</li><li>▪ <b>Laureati in discipline tecnico scientifiche:</b> in regione si contano 18,3 laureati in scienza e tecnologia ogni mille abitanti di 20-29 anni, un valore superiore sia a quello nazionale (12,4) che europeo; oltre il 30% dei laureati in regione nell'ultimo anno.</li><li>▪ <b>Presenza di una rete diffusa di strutture formative post-diploma</b> ITS specializzata negli ambiti della S3 regionale</li><li>▪ <b>Presenza di importanti enti di ricerca nazionali</b> (CNR, ENEA, INAF, INGV, INFN, INFM) cui si accompagna la <b>Rete Regionale dell'Alta Tecnologia</b> specializzata nella Ricerca Industriale per le imprese con oltre 80 strutture accreditate, organizzata in piattaforme coerenti con la S3 regionale</li><li>▪ <b>Posizionamento regionale in miglioramento rispetto all'Indice di innovazione regionale:</b> da "medium" del 2007 e 2009 a "high" del 2011.</li><li>▪ <b>Personale impiegato nelle attività di ricerca e sviluppo:</b> incidenza maggiore (1,24% dell'occupazione totale) di quanto rilevato a livello nazionale ed europeo.</li><li>▪ <b>Brevetti registrati all'European Patent Office:</b> i brevetti provenienti dalla regione – seppur in calo nell'ultimo periodo – rappresentano il 15% del totale nazionale, con la miglior media di brevetti pro capite, al di sopra di quella europea.</li><li>▪ <b>Propensione all'innovazione delle imprese regionali mediamente più elevata della media nazionale:</b> il 37,7% delle imprese con almeno 10 addetti ha introdotto almeno un'innovazione nel processo produttivo.</li><li>▪ <b>Specializzazione nei settori manifatturieri a medio-alta tecnologia:</b> i settori manifatturieri a medio-alta tecnologia impiegano l'8% dell'occupazione totale della regione, mentre rappresentano il 4,8% in Italia ed il 4,5% a livello europeo. In termini di esportazioni questi settori rappresentano il 52,6% delle esportazioni regionali totali (nel Nord rappresentano il 44,4% e a livello nazionale il 38,5%) e costituiscono ambiti particolarmente importanti nello sviluppo della S3 regionale.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ <b>Formazione avanzata al di sotto della media europea:</b> nel 2013 le persone di 25-64 anni con educazione terziaria sono il 17,8% del totale, dato superiore a quello nazionale e anche in costante crescita, ma inferiore a quello medio europeo (come registrato anche per la fascia 30/34 anni).</li><li>▪ <b>Infrastrutture per la ricerca e sviluppo:</b> nonostante la presenza delle università, degli enti di ricerca e la recente costituzione della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia che coinvolge i diversi soggetti presenti, l'offerta di ricerca industriale risulta ancora eccessivamente frammentata, non pienamente capace di creare massa critica verso le imprese e verso le opportunità offerte dalle politiche europee</li><li>▪ <b>Intensità degli investimenti in Ricerca e Sviluppo:</b> gli investimenti rappresentano l'1,43% del PIL regionale, dato superiore alla media nazionale ma inferiore alla media UE15 e agli obiettivi di Europa 2020.</li><li>▪ <b>Difficoltà per la crescita delle imprese e il consolidamento e sviluppo delle start up innovative e creative in grado di incidere sullo sviluppo degli ambiti della S3;</b></li><li>▪ <b>Modesta posizione sulla Bilancia tecnologica regionale:</b> dal mercato della tecnologia l'Emilia ha incassato nel 2009 solo lo 0,25% di quanto incassato tramite le merci esportate; la vendita di diritti e servizi di know-how da parte dell'Emilia-Romagna rappresenta solo il 5% del totale nazionale.</li><li>▪ <b>Servizi ad alto livello di conoscenza:</b> i settori ad alta intensità di conoscenza (Knowledge intensive), che comprendono i servizi di informazione e comunicazione, le attività finanziarie e assicurative, le attività professionali, scientifiche e tecniche, l'Istruzione, la sanità e assistenza sociale, ecc. – rappresentano solo il 29,7% dell'occupazione totale (sono il 33,8% a livello nazionale ed il 39% a livello di UE27).</li></ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>MINACCE</b>

<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valorizzazione delle specializzazioni produttive su mercati più ampi per effetto della crescente globalizzazione</li> <li>▪ Nuovi bisogni emergenti e nuova domanda in settori a elevata specializzazione</li> <li>▪ Centralità nelle politiche europee degli ecosistemi regionali di innovazione rivolti in particolare al sistema delle piccole e medie imprese</li> <li>▪ Nuovi fondi e programmi europei rivolti allo sviluppo della ricerca industriale e dell'innovazione (fondi strutturali, Horizon2020 e EIP) e alla loro messa in rete a livello internazionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Persistenza del basso impegno nazionale nella ricerca e innovazione</li> <li>▪ Permanenza di politiche nazionali deflazionistiche con conseguenze sulla domanda interna, sullo sviluppo del welfare sui sistemi della conoscenza</li> <li>▪ Ritardo nei livelli e nella strutturazione della ricerca pubblica e privata rispetto ai nuovi trend di domanda</li> <li>▪ Alta concorrenza internazionale anche per le produzioni e le attività high tech</li> <li>▪ Scarsa attrattività del nostro paese per le figure altamente specializzate, con fenomeni di precarizzazione anche nelle figure levate (design, ricerca etc.) con conseguente fuga di "cervelli"</li> </ul>
---	--



#### **I principali fabbisogni di intervento**

- Incremento dell'attività di ricerca delle imprese e del numero di ricercatori impegnati per rendere stabile la funzione di ricerca e sviluppo e accrescere le competenze avanzate presenti nelle imprese.
- Rafforzamento dell'attività di ricerca e innovazione offerta dalle strutture presenti a livello regionale, con attenzione particolare alla loro capacità di integrazione con le imprese, i centri di innovazione e trasferimento tecnologico della Rete Alta tecnologia, i poli formativi della Rete Politecnica.
- Incremento degli investimenti in ricerca e sviluppo, sia pubblici che privati, e sostegno alla domanda pubblica e privata orientata all'innovazione.
- Sostegno al rafforzamento tecnologico ed organizzativo delle filiere.
- Sostegno allo sviluppo e consolidamento delle start up innovative in particolare negli ambiti della S3
- Potenziamento dei servizi ad alto livello di conoscenza.

## OT 2 – Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime



## OT 2 – Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime

### PUNTI DI FORZA

- **Banda Larga e digital divide di prima generazione:** la copertura regionale lorda da infrastrutture di banda larga di prima generazione ha raggiunto il 98%, un valore non lontano dall'obiettivo del 100% fissato dall'Agenda Digitale Europea per fine 2013. La popolazione regionale in digital divide di prima generazione (< 2 Mb/s), in costante riduzione negli anni, ha raggiunto il 9,9%, considerando solo la rete fissa, ma scende al 3% se si include anche il wireless.
- **Dotazioni ICT delle famiglie:** buon posizionamento della regione a livello nazionale per quanto riguarda il possesso di PC (62% delle famiglie), l'accesso ad internet (59% delle famiglie), la connessione in banda larga (53%).
- **Dotazioni delle tecnologie ICT tra le imprese:** buon posizionamento a livello nazionale ed europeo, seppur in alcuni casi con valori leggermente inferiori all'UE27, per quanto riguarda l'utilizzo del computer (97% delle imprese con più di 10 addetti), il possesso di una connessione internet (94%), il possesso di un sito web aziendale (79%), il possesso di una connessione in banda larga (87%).
- **Digitalizzazione della PA:** servizi online, posta certificata, firma elettronica, fascicolo sanitario elettronico: dal 2011 tutti i 348 comuni offrono almeno un servizio interattivo, contro i 272 dell'anno precedente.

### PUNTI DI DEBOLEZZA

- **Banda larga di seconda generazione:** la popolazione regionale con la disponibilità di accesso a servizi a banda larga superiori a 30 Mb/s è pari al 9% circa del totale, un dato inferiore a quello nazionale (10%) e lontano dall'obiettivo di Europa2020 (che prevede il 100% entro il 2020).
- **Banda ultra larga:** la disponibilità di servizi di connettività a banda ultra larga (>100 Mb/s) è ancora trascurabile a livello regionale a fronte di un obiettivo al 2020 pari ad un utilizzo per il 50% delle famiglie.
- **Uso di internet da parte dei cittadini:** seppur migliori dei valori nazionali e di alcune altre regioni, la quota di cittadini (di età 16-74 anni) che utilizzano regolarmente internet in regione (55%) è ancora lontana dalla media europea e dall'obiettivo dell'Agenda digitale europea (75% entro il 2015).
- **Persone che non hanno mai utilizzato internet:** altrettanto importante è il divario per quanto riguarda la popolazione che non ha mai usato internet, che rappresenta in Emilia-Romagna ancora più di un terzo del totale (34%), inferiore al dato italiano (39%) ma superiore di 10 punti percentuali al dato europeo (24%) e di 19 punti percentuali dall'obiettivo dell'Agenda digitale europea (15% entro il 2015).
- **Fruizione dei servizi web della PA da parte dei cittadini:** la quota di popolazione che in regione utilizza servizi di e-government – richiesta informazioni, scarico e l'invio di moduli online - è pari al 21%, al di sotto del dato italiano (22%) e di quello europeo (EU27, 41%). In generale, la valutazione delle azioni svolte dai cittadini in rete evidenzia una bassa capacità di utilizzare le effettive opportunità che il web mette a disposizione.
- **Competenze digitali della popolazione:** *skills* migliori rispetto alla media nazionale ma inferiori a quella europea.
- **E-commerce:** i soggetti che utilizzano il web per ordinare o acquistare prodotti e servizi sono in aumento, ma ancora al di sotto del livello europeo e degli obiettivi dell'Agenda digitale europea. Attualmente sono il 20% della popolazione regionale, ben al di sotto del 43% rilevato per l'UE27 e dell'obiettivo del 50% entro il 2015.
- **Uso di internet da parte degli addetti delle imprese:** dati in linea con il panorama nazionale ma inferiore alla media UE27.
- **Relazioni delle imprese con la PA:** le imprese regionali utilizzano meno i servizi online della Pubblica Amministrazione rispetto al quadro nazionale.
- **Settore dei servizi di informazione e comunicazione:** in rapporto agli occupati totali, il settore rappresenta in Emilia-Romagna il 2,2%, un valore superiore a quello del Nord-Est

	(1,9%), ma inferiore al dato nazionale (2,4%) e a quello europeo (UE 27 2,9%).
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>MINACCE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Buon livello di compartecipazione pubblico-privata nei progetti di innovazione tecnologica a scala regionale</li> <li>▪ Forte mobilitazione di risorse pubbliche a favore dell'infrastrutturazione telematica a banda larga e ultralarga e a sostegno dell'alfabetizzazione informatica</li> <li>▪ Crescente offerta di servizi pubblici attraverso le TLC con conseguenti opportunità di razionalizzazione ed efficientamento per la Pubblica Amministrazione e per i cittadini e le imprese</li> <li>▪ Crescente sensibilità da parte della popolazione delle opportunità offerte dall'innovazione tecnologica e dalle TIC con effetti positivi sulla domanda di servizi e acquisizione di nuove competenze</li> <li>▪ Politiche pubbliche che facilitano la crescita digitale delle città nell'ottica delle <i>Smart Cities</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Debolezza del Piano di Azione Nazionale per la banda larga e ultra larga anche per effetto delle debolezze dei piani degli operatori privati</li> <li>▪ Condizioni territoriali che rischiano di consolidare problemi di digital divide in particolare nelle aree rurali e montane</li> <li>▪ Basso livello di alfabetizzazione informatica in alcune fasce di popolazione (over 65, donne casalinghe, immigrati, ecc.) che concorre a mantenere bassa la domanda e l'accesso ai servizi on line</li> <li>▪ Procedure pubbliche che richiedono ancora in tutto o in parte lo svolgimento dell'iter secondo canali tradizionali</li> <li>▪ Ritardo di alcuni settori del sistema formativo regionale nell'utilizzare l'innovazione tecnologica nella didattica e nei sistemi di insegnamento;</li> <li>▪ Scarsa interoperabilità fra i sistemi informatici pubblici nonostante gli sforzi finora compiuti.</li> </ul>



<b>I principali fabbisogni di intervento</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Diffusione della banda larga di seconda generazione (&gt;30 Mb/s) e della banda ultra larga (&gt;100 Mb/s) per garantire il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea</li> <li>▪ Stimolo all'azione del mercato privato per la messa a disposizione di banda larga e ultra larga</li> <li>▪ Incremento degli investimenti pubblici in particolare nell'ambito della banda ultra larga in presenza di fallimento del mercato</li> <li>▪ Completamento del processo di digitalizzazione della PA e incremento dei servizi di e-government offerti a imprese e cittadini</li> <li>▪ Sostegno dell'utilizzo di internet e delle applicazioni informatiche e telematiche da parte delle imprese</li> <li>▪ Potenziamento della diffusione dell'e-commerce e della web economy</li> <li>▪ Rafforzamento del settore dei servizi di informazione e comunicazione e della 'partecipazione digitale' di cittadini e imprese</li> <li>▪ Riduzione del digital divide</li> </ul>

## OT 3 – Competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell’acquacoltura

<p style="text-align: center;"><b>PUNTI DI FORZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>Sistema produttivo forte con elevata presenza imprenditoriale</b> (oltre 400.000 imprese) e buon orientamento verso gli ambiti a maggiore potenziale di crescita (S3)</li> <li>▪ <b>Elevata specializzazione produttiva nelle filiere agroalimentari, della meccanica, meccatronica e motoristica, dell’edilizia</b> che pesano in termini di addetti circa il 60% del totale</li> <li>▪ <b>Elevato potenziale di crescita per le industrie culturali, creative e del turismo:</b> il sistema produttivo culturale e creativo dell’Emilia-Romagna sembra confermare un buon potenziale di sviluppo pesando per oltre un 7% sul totale regionale cui si aggiunge un ulteriore 10% impegnato nelle imprese turistiche.</li> <li>▪ <b>Buon posizionamento delle industrie della salute:</b> il sistema produttivo della salute e del wellness risulta in progressiva crescita, trainato da una domanda pubblica e del no profit di elevata qualità e da una elevata vivacità imprenditoriale con industrie globalizzate e di successo anche a livello internazionale (circa 10% sul totale degli addetti).</li> <li>▪ <b>Elevata vocazione all’export:</b> nel 2012 l’Emilia-Romagna ha esportato beni per un valore totale di circa 49,5 miliardi di euro, pari al 41,6% dell’<i>export</i> del Nord Est e al 12,7% di quello italiano.</li> <li>▪ <b>Saldo della bilancia commerciale in forte attivo e in tendenziale incremento:</b> nel 2012 ammonta ad oltre 21 miliardi di euro, +17% sul 2011.</li> <li>▪ <b>Investimenti diretti esteri:</b> sistema produttivo proiettato verso l’esterno, più “conquistatore che conquistato”.</li> <li>▪ <b>Mercato finanziario importante:</b> nonostante le difficoltà legate alla crisi economica in corso, l’Emilia-Romagna risulta essere un’importante piazza finanziaria, seconda solo alla Lombardia.</li> <li>▪</li> </ul>	<p style="text-align: center;"><b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>L’industria manifatturiera risente della prolungata fase recessiva:</b> diminuzione della numerosità delle imprese e dei relativi addetti nella quasi totalità dei comparti.</li> <li>▪ <b>Dimensione d’impresa inferiore alla media europea:</b> in uno scenario competitivo sempre più globale la ridotta scala produttiva può rappresentare un freno allo sviluppo.</li> <li>▪ <b>Andamento poco vivace degli investimenti fissi lordi:</b> sia in ottica congiunturale, sia di medio-lungo periodo la riduzione degli investimenti fissi lordi (circa 25% dall’inizio della crisi) rischia di indebolire in modo significativo l’industria regionale; estremamente critica rimane la situazione nel settore delle costruzioni, che risente del forte calo della committenza pubblica.</li> <li>▪ <b>Arretratezza nell’utilizzo delle soluzioni avanzate di ICT per le imprese e per il business</b> (stimato su livelli inferiori al 20%)</li> <li>▪ <b>Mercato degli investimenti in capitale di rischio, tipo private equity e venture capital</b> sottodimensionato rispetto alle potenzialità del sistema produttivo (come dimostra la quota sul Pil pari a circa lo 0,21%).</li> <li>▪ <b>Restrizione del credito bancario:</b> nel 2012 i prestiti bancari alla clientela residente in regione hanno segnato una progressiva caduta. La flessione delle consistenze è stata di 4,7 miliardi di euro, circa il 3% del prodotto interno lordo della regione.</li> <li>▪ <b>Deterioramento qualità del credito:</b> il flusso delle nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti è stato pari al 2,5% nella media dei quattro trimestri del 2012, più del doppio rispetto ai livelli precedenti la crisi.</li> </ul>
<p style="text-align: center;"><b>OPPORTUNITA’</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>Valorizzazione delle specializzazioni su mercati più ampi a livello internazionale</b></li> <li>▪ <b>Centralità degli ecosistemi regionali di innovazione e delle politiche di cooperazione delle imprese</b></li> <li>▪ <b>Domanda mondiale orientata a settori ad elevata specializzazione</b></li> <li>▪ <b>Crescente attenzione al ruolo delle nuove imprese per lo sviluppo della S3 a livello nazionale ed europeo</b></li> </ul>	<p style="text-align: center;"><b>MINACCE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>Bassa domanda interna di investimenti e servizi avanzati</b></li> <li>▪ <b>Alta concorrenza internazionale anche per le produzioni e le attività a media e alta tecnologia</b></li> <li>▪ <b>Ritardo rispetto ai nuovi trend di domanda</b></li> <li>▪ <b>Insufficiente attenzione alle politiche pubbliche di attrattività e promozione del sistema produttivo</b></li> </ul>



**I principali fabbisogni di intervento**

- Supporto agli investimenti e alla crescita delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti stabili, in particolare negli ambiti della S3
- Supporto alla nascita e al consolidamento delle start-up, in particolare nei comparti della S3
- Rafforzamento del mercato del credito a medio/lungo termine nell'ottica del rilancio degli investimenti produttivi delle imprese
- Promozione del mercato del capitale di rischio a livello nazionale ed europeo per la crescita delle imprese
- Sostegno ai processi di internazionalizzazione delle imprese
- Rafforzamento dei processi aziendali attraverso la diffusione di tecnologie ICT avanzate
- Sostegno all'attrazione di investimenti

## OT 4 – Economia a basse emissioni di carbonio

<p style="text-align: center;"><b>PUNTI DI FORZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>Efficienza dei consumi relativamente buona:</b> l'efficienza dei settori più energivori e degli impianti di trasformazione energetica è superiore alla media nazionale, ad esempio grazie alla diffusione della certificazione energetica degli edifici(introdotta nel 2008) e degli impianti cogenerativi.</li> <li>▪ <b>Incremento delle fonti rinnovabili:</b> le tendenze in atto confermano un aumento del contributo delle fonti rinnovabili, che assumono un ruolo sempre maggiore (biomassa, fotovoltaico); il 15,3% dei consumi elettrici viene da fonti rinnovabili.</li> <li>▪ <b>Leadership nazionale nelle certificazioni di processo e di prodotto:</b> l'Emilia-Romagna risulta prima in Italia per organizzazioni EMAS registrate e seconda per ISO14001; è inoltre prima in Italia per prodotti con marchio Ecolabel ed EPD.</li> <li>▪ <b>APEA modello di sviluppo industriale:</b> le nuove aree produttive e gli ampliamenti importanti in Emilia Romagna vengono progettate secondo i requisiti APEA.</li> <li>▪ <b>Potenzialità di biomasse energeticamente utili, anche provenienti dai rifiuti.</b> L'Emilia-Romagna presenta una significativa potenzialità per la produzione di biomasse a fini energetici (forestazione, coltivazioni no-food, biogas da allevamenti).</li> <li>▪ <b>Elevata adesione dei Comuni all'iniziativa europea del Patto dei Sindaci:</b> I comuni impegnati nella definizione di strategie locali per l'energia sostenibile sono 296 su 348.</li> <li>▪ <b>Sistema diffuso di trasporto pubblico locale nelle aree urbane</b></li> </ul>	<p style="text-align: center;"><b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>Conoscenza delle prestazioni dei sistemi energetici:</b> l'Emilia-Romagna ha una buona conoscenza dei suoi sistemi energetici, mancano però ancora diversi indicatori strutturali specifici e la sistematica rilevazione di alcune prestazioni energetiche molto importanti, come quelle degli edifici e degli impianti pubblici.</li> <li>▪ <b>Completezza della filiera delle imprese della green economy in Emilia-Romagna:</b> In molti settori le imprese emiliano romagnole si collocano nella parte intermedia e finale della filiera (es. installatori per il settore energia) mentre risulta ancora bassa la quota di produttori di tecnologie.</li> <li>▪ <b>Dipendenza energetica della regione:</b> la regione presenta una significativa dipendenza energetica complessiva; le importazioni di energia sono fondamentali per la copertura dei fabbisogni interni.</li> <li>▪ <b>Emissioni atmosferiche dal settore energia elevate:</b> in Emilia-Romagna è necessario ridurre ulteriormente ed in modo significativo le emissioni atmosferiche legate alle trasformazioni energetiche sia per quanto riguarda le emissioni dei gas climalteranti sia per gli inquinanti quali PM10, NOx e COV.</li> <li>▪ <b>Bassa propensione all'utilizzo di schemi innovativi di finanziamento o gestione:</b> i sistemi pubblico e privato, a fronte di una redditività intrinseca degli interventi di efficientamento energetico e, dipendentemente dai sistemi incentivanti, di produzione da FER, dimostrano una bassa familiarità e una scarsa predisposizione a prendere in considerazione schemi innovativi ma ormai tecnicamente consolidati (finanziamento tramite terzi, EPC, altre forme di PPP).</li> <li>▪ <b>Parco mezzi pubblici per il trasporto pubblico locale</b> scarsamente efficiente dal punto di vista energetico e presenza limitata di sistemi avanzati di info-mobilità.</li> </ul>
<p style="text-align: center;"><b>OPPORTUNITA'</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>Orientamento delle politiche pubbliche verso gli obiettivi della Strategia Europea 20-20-20</b></li> <li>▪ <b>Stimolo all'implementazione dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) da parte dei comuni, come strumento per una programmazione efficace delle misure locali, il coinvolgimento degli stakeholder, l'animazione delle comunità</b></li> <li>▪ <b>Sinergie con gli strumenti di pianificazione ambientale regionale, in particolare con il PAIR (Piano Aria Integrato Regionale)</b></li> <li>▪ <b>Accordi a livello di bacino padano e sviluppo di misure congiunte sui temi della qualità ambientale</b></li> <li>▪ <b>Accordi per la prevenzione e il recupero dei rifiuti: gli accordi stipulati tra Regione, enti locali e imprese possono potenzialmente avere impatti significativi sulla low carbon</b></li> </ul>	<p style="text-align: center;"><b>MINACCE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>La qualità dell'aria dell'Emilia-Romagna e i flussi di traffico dipendono da scelte di carattere non solo regionale ma anche interregionale e nazionale</b></li> <li>▪ <b>Progressiva riduzione delle risorse regionali e nazionali sul trasporto pubblico locale</b></li> <li>▪ <b>Nonostante la buona redditività di medio e lungo termine, gli investimenti in efficienza energetica, ma anche di prevenzione ambientale, sono spesso rallentati dalle difficoltà di accesso al credito</b></li> <li>▪ <b>Cambi frequenti dei regimi autorizzativi e regolamentari: l'evoluzione della regolamentazione inerenti gli interventi degli enti locali e dei privati possono rappresentare un ostacolo alla diffusione di tecnologie energetiche avanzate, in particolare nella produzione di fonti rinnovabili</b></li> <li>▪ <b>Sistema incentivante con impatto tendenzialmente decrescente e variabile</b></li> <li>▪ <b>Vincoli e difficoltà per interventi sullo stock immobiliare pubblico dovuti a fattori quali il</b></li> </ul>



#### economy regionale

- **Stimolo allo sviluppo del sistema delle ESCo: la progressiva diffusione dell'adozione di schemi innovativi di finanziamento che prevedono l'intervento di soggetti terzi nello stesso meccanismo di supporto finanziario degli interventi da parte delle ESCo può ampliare in misura notevole le possibilità di intervento sia in campo pubblico che privato**

#### patto di stabilità e la complessità delle procedure di gara pubbliche

- **A fronte di indicazioni pianificatorie consolidate e contributi regionali, permangono rallentamenti nella realizzazione delle aree ecologicamente attrezzate, a causa della crisi economica e del rallentamento degli insediamenti privati**



#### **I principali fabbisogni di intervento**

- Incremento dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, con il fine di ridurre la dipendenza energetica regionale (da fonti fossili) e contenere i costi energetici
- Sviluppo delle potenzialità per la produzione di biomasse a fini energetici "non dedicate"
- Riduzione delle emissioni atmosferiche legate alle trasformazioni energetiche.
- Promozione dell'aumento dei produttori di tecnologie, consentendo il completamento della filiera delle imprese della green economy.
- Promozione degli interventi delle imprese private con attenzione a quelle insediate nelle APEA regionali.
- Efficientamento energetico degli edifici pubblici e dell'edilizia residenziale pubblica
- Supporto allo sviluppo del sistema delle ESCo orientando la domanda privata e pubblica
- Supporto ai comuni per l'implementazione dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)
- Sviluppo sostenibile del sistema del trasporto pubblico locale (ad es. ammodernamento parco veicolare, spostamento modale, sistemi di info mobilità)

## OT 6 – Uso efficiente delle risorse

<p style="text-align: center;"><b>PUNTI DI FORZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ <b>Ricreazione, cultura, tempo libero:</b> sulla base dei dati a disposizione sui flussi e sulle spese sostenute dagli emiliano-romagnoli, si può rilevare un buon andamento per quanto riguarda l'organizzazione e partecipazione a manifestazioni culturali e di spettacolo.</li><li>▪ <b>Turismo internazionale:</b> la componente turistica straniera risulta molto dinamica: nel quadriennio 2007-2011 gli arrivi sono cresciuti dell'11%, le presenze del 6,5%.</li><li>▪ <b>Incremento della qualità dell'offerta ricettiva:</b> crescita dell'offerta a 3-4-5 stelle, riduzione dell'offerta da 1-2 stelle nell'ultimo decennio.</li><li>▪ <b>Imprese e occupazione:</b> il settore turistico (alloggi e ristorazione), nonostante la crisi, ha mostrato una buona solidità: tra l'inizio del 2008 ed il 2012 le unità locali sono cresciute del 9,8% e gli occupati del 16,8%. Tale crescita è stata determinata in modo preponderante dal comparto della ristorazione.</li><li>▪ <b>Siti tutelati:</b> 15% del territorio coperto da aree tutelate (12% siti Natura2000), con 68 habitat di interesse comunitario.</li><li>▪ La biodiversità dell'Emilia-Romagna deve la sua ricchezza alla particolare localizzazione geografica, essendo una regione posta sul limite di transizione tra la zona biogeografica Continentale, e quella Mediterranea.</li><li>▪ Presenza sul territorio regionale di aree di tutela della biodiversità e di pregio naturalistico, quali Parchi nazionali e regionali, riserve naturali, siti della Rete Natura 2000 ed Oasi di interesse scientifico ed ambientale.</li><li>▪ Realizzazione di attività di monitoraggio e di controllo dello stato di conservazione della biodiversità in tutto il territorio regionale e in particolar modo nei siti Natura 2000.</li><li>▪ Incremento delle superfici forestali di elevato valore naturalistico ed ambientale anche a seguito di interventi specifici finalizzati alla diversificazione strutturale; riduzione del rischio di incendi in aree forestali attraverso l'adozione di misure di prevenzione.</li></ul>	<p style="text-align: center;"><b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ <b>Sistema museale statale:</b> i visitatori degli istituti statali in regione, che nel 2011 sono stati 805 mila circa (pari a solo il 2% dei visitatori in Italia), hanno visto una costante flessione negli anni.</li><li>▪ <b>Bassa crescita delle presenze turistiche, con riduzione della presenza media:</b> dal 2007 al 2011, gli arrivi sono cresciuti del 6,8%, mentre le presenze del solo 1,1%. Per effetto di questi flussi, la permanenza media si è ridotta nel corso degli anni.</li><li>▪ <b>Calo delle presenze turistiche nell'ambito Termale e Appennino:</b> nel caso delle terme, il calo è stato costante negli anni (-20,5% tra il 2006/2011); sull'Appennino, invece, dopo una crescita fino al 2008 si è verificata una flessione negli anni successivi (-14% tra il 2008 e 2011).</li><li>▪ <b>Stagionalità dei flussi turistici:</b> la prevalenza del turismo costiero condiziona pesantemente la distribuzione dei flussi nell'arco dell'anno.</li><li>▪ Non sono sufficientemente quantificati i <b>Servizi ecosistemici</b> forniti dal territorio dell'Emilia-Romagna (assorbimento CO2, autodepurazione delle acque, qualità dell'acqua, qualità dell'aria, protezione del suolo, materie prime, servizi ricreativi e culturali, ecc.)</li><li>▪ In Emilia-Romagna sono presenti diverse <b>attività antropiche</b> fortemente intrusive ed energivore rispetto agli ambienti naturali, che comportano consumi di suolo ed impatti su aree naturali-seminaturali. oltre che sottrazione di altre risorse vitali. La qualità del paesaggio naturale e l'eco-funzionalità del territorio sono ridotte dalla frammentazione operata dalle attività antropiche.</li></ul>
<p style="text-align: center;"><b>OPPORTUNITA'</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ <b>Possibilità di ulteriore crescita delle attività ricreative, culturali e turistiche (ad es., turismo culturale) Crescente sensibilità (pubblica e privata) per il recupero dei beni ambientali e culturali</b></li><li>▪ <b>Riconoscimento e corretta valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità</b></li><li>▪ <b>Buona dinamica di nascita di nuove attività e consolidamento di quelle esistenti dei beni ambientali e culturali</b></li><li>▪ <b>Miglioramento delle relazioni tra aree urbane e rurali, a seguito delle trasformazioni socio-demografiche e dell'infrastrutturazione del territorio</b></li><li>▪ <b>Potenziale elevato per lo sviluppo turistico (d'affari e culturale) nei poli urbani</b></li></ul>	<p style="text-align: center;"><b>MINACCE</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ <b>Scarsità di risorse nazionali dedicate alla riqualificazione del patrimonio dei beni ambientali e culturali</b></li><li>▪ <b>Difficoltà di promozione a livello internazionale delle destinazioni turistiche</b></li><li>▪ <b>Frammentazione dell'offerta turistica locale</b></li><li>▪ <b>Perdurare della crisi economica e deterioramento degli indicatori occupazionali, che minacciano la resilienza dei territori economicamente più deboli e dei sistemi di piccole e medie imprese</b></li><li>▪ <b>Progressivo indebolimento di attività economiche e commerciali nei centri urbani</b></li></ul>



### **I principali fabbisogni di intervento**

- Diversificazione degli itinerari turistici regionali nell'ottica di una più equilibrata distribuzione territoriale dei flussi e della loro stagionalità.
- Rafforzamento del turismo culturale e rilancio del sistema museale connesso anche alla nascita della nuova industria creativa
- Rafforzamento del turismo ambientale anche attraverso la qualificazione dei servizi offerti
- Qualificazione e innovazione dei sistemi di ricettività e accoglienza a fini turistici.

## TERRITORIO E SVILUPPO URBANO

<p style="text-align: center;"><b>PUNTI DI FORZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ Alti livelli di coesione sociale dovuti al mantenimento di buoni livelli di reddito pro-capite ed elevati livelli di occupazione (il tasso di disoccupazione nella media regionale è pari a 8,4 % facendo segnalare uno scostamento elevato con la sola Provincia di Ferrara che mostra un valore pari al 13% mentre più coesi risultano i dati delle diverse città situate sulla Via Emilia)</li><li>▪ Elevata distribuzione territoriale dello sviluppo con presenza di città di media dimensione con buone dotazioni infrastrutturali e buona attrattività turistica (+4,1 % nelle aree urbane contro una riduzione media del 2,2% a livello regionale nel periodo 2007-2012)</li><li>▪ Buona dotazione infrastrutturale e diffusività delle infrastrutture per la mobilità</li><li>▪ Diffusa presenza di aree con elevati livelli di sviluppo e specializzazione produttiva sul territorio regionale (distretti e cluster)</li><li>▪ Buoni livelli di programmazione a livello territoriale.</li></ul>	<p style="text-align: center;"><b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ Sprawl urbano con costi elevati nella gestione dei servizi e impatto ambientale elevato;</li><li>▪ Crescita differenziata tra aree interne ed aree urbane;</li><li>▪ De-popolamento delle aree interne;</li><li>▪ Buoni livelli di attrattività, ma comunque insufficienti a garantire percorsi di crescita anche rispetto al dinamismo di altre città europee di analoghe dimensioni;</li><li>▪ Criticità per i parametri relativi alla qualità dell'aria (tutte le città capoluogo hanno registrato negli ultimi anni sforamenti nei limiti emissivi previsti a livello comunitario)</li></ul>
<p style="text-align: center;"><b>OPPORTUNITA'</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ Potenziale a scala territoriale per lo sviluppo di nuove specializzazioni produttive trainate dalla domanda;</li><li>▪ Normative restrittive in termini di controllo della qualità dell'aria e dell'efficienza nell'uso delle risorse;</li><li>▪ Sviluppo di turismo di nicchia.</li></ul>	<p style="text-align: center;"><b>MINACCE</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ Concorrenza crescente tra aree urbane per effetto delle contenute potenzialità di crescita produttiva e tra aree urbane ed altre aree del territorio;</li><li>▪ Indebolimento dei servizi a scala locale per effetto della riduzione della spesa pubblica;</li><li>▪ Rischio di esclusione di fasce di popolazione e imprese dai processi di innovazione e accesso ai nuovi linguaggi (in particolare commessi alle TLC)</li></ul>



<b>I principali fabbisogni di intervento</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Innalzamento dei livelli di attrattività delle città di media dimensione dell'Emilia Romagna per costruire la regione sistema</li><li>▪ Sostegno ai processi di modernizzazione e sviluppo delle città per elevare la qualità degli spazi pubblici e dei servizi offerti</li><li>▪ Modernizzazione e sostegno alla fruibilità turistica nelle aree interne</li><li>▪ Necessità di ridurre le pressioni ambientali e le risposte al cambiamento climatico nelle città, attraverso una politica maggiormente diffusiva e sostenibile del TPL e del contenimento del consumo del territorio</li><li>▪ Sperimentare politiche inclusive per cittadini, imprese e Pubbliche Amministrazioni in ambiti di interesse della collettività mediante l'utilizzo di nuove tecnologie informatiche e telematiche</li></ul>